

I RISULTATI DEI BALLOTTAGGI

Voti in percentuale

Bilancio

| | | | |
|----|----------------|---|--------------|
| 11 | CENTROSINISTRA | 3 | CENTRODESTRA |
| 1 | MOV. 5 STELLE | 2 | UDC |
| 1 | IDV | 1 | CIVICA |

Toscana / LUCCA

| | | | |
|-----------------------|-------|--------------------|-------|
| Alessandro Tambellini | 69,72 | Pietro Fazzi (Udc) | 30,27 |
|-----------------------|-------|--------------------|-------|

USCENTE: Mauro Favilla

Piemonte / ASTI

| | | | |
|-------------------|-------|------------------|-------|
| Fabrizio Brignolo | 56,89 | Giorgio Galvagno | 43,10 |
|-------------------|-------|------------------|-------|

USCENTE: Giorgio Galvagno

Lazio / RIETI

| | | | |
|-------------------|-------|-----------------|-------|
| Simone Petrangeli | 67,17 | Antonio Perelli | 32,82 |
|-------------------|-------|-----------------|-------|

USCENTE: Giuseppe Emili

Piemonte / CUNEO

| | | | |
|----------------------|-------|-----------------|-------|
| Pierluigi M. Garelli | 40,11 | Federico Borgna | 59,88 |
|----------------------|-------|-----------------|-------|

USCENTE: Alberto Valmaggia

Lazio / FROSINONE

| | | | |
|----------------|-------|------------------|-------|
| Michele Marini | 46,87 | Nicola Ottaviani | 53,12 |
|----------------|-------|------------------|-------|

USCENTE: Michele Marini

Piemonte / ALESSANDRIA

| | | | |
|------------------|-------|------------------|-------|
| Maria Rita Rossa | 67,97 | Piercarlo Fabbio | 32,02 |
|------------------|-------|------------------|-------|

USCENTE: Piercarlo Fabbio

Abruzzo / L'AQUILA

| | | | |
|------------------|-------|--------------------------|-------|
| Massimo Cialente | 59,19 | Giorgio De Matteis (Udc) | 40,80 |
|------------------|-------|--------------------------|-------|

USCENTE: Massimo Cialente

Lombardia / COMO

| | | | |
|--------------|-------|---------------|-------|
| Mario Lucini | 74,86 | Laura Bordoli | 25,13 |
|--------------|-------|---------------|-------|

USCENTE: Stefano Bruni

Molise / ISERNIA

| | | | |
|-------------|-------|------------|-------|
| Ugo De Vivo | 57,37 | Rosa Iorio | 42,62 |
|-------------|-------|------------|-------|

USCENTE: Gabriele Melogli

Lombardia / MONZA

| | | | |
|--------------------|-------|-----------------|-------|
| Roberto Scanagatti | 63,39 | Andrea Mandelli | 36,60 |
|--------------------|-------|-----------------|-------|

USCENTE: Marco Mariani

Puglia / TRANI

| | | | |
|----------------|-------|------------------------|-------|
| Ugo Operamolla | 49,20 | Luigi Nicola Riserbato | 50,79 |
|----------------|-------|------------------------|-------|

USCENTE: Giuseppe Tarantini

Veneto / BELLUNO

| | | | |
|-----------------|-------|----------------|-------|
| Claudia Bettiol | 37,31 | Jacopo Massaro | 62,68 |
|-----------------|-------|----------------|-------|

USCENTE: Antonio Prade

Puglia / TARANTO

| | | | |
|-----------------|-------|--------------------------|-------|
| Ippazio Stefano | 69,67 | Mario Cito (Des. L.Civ.) | 30,32 |
|-----------------|-------|--------------------------|-------|

USCENTE: Ippazio Stefano

Liguria / GENOVA

| | | | |
|-------------|-------|------------------------|-------|
| Marco Doria | 59,71 | Enrico Musso (I. Polo) | 40,28 |
|-------------|-------|------------------------|-------|

USCENTE: Marta Vincenzi

Sicilia / PALERMO

| | | | |
|----------------------|-------|-----------------|-------|
| Fabrizio Ferrandelli | 27,57 | Leoluca Orlando | 72,43 |
|----------------------|-------|-----------------|-------|

USCENTE: Diego Cammarata *

Emilia R. / PIACENZA

| | | | |
|------------|-------|---------------|-------|
| Paolo Dosi | 57,77 | Andrea Paparo | 42,22 |
|------------|-------|---------------|-------|

USCENTE: Roberto Reggi

Sicilia / TRAPANI

| | | | |
|--------------|-------|------------------|-------|
| Vito Damiano | 53,56 | Giuseppe Maurici | 46,44 |
|--------------|-------|------------------|-------|

USCENTE: Girolamo Fazio

Emilia R. / PARMA

| | | | |
|---------------------|-------|---------------------|-------|
| Vincenzo Bernazzoli | 39,77 | Federico Pizzarotti | 60,22 |
|---------------------|-------|---------------------|-------|

USCENTE: Pietro Vignali *

Sicilia / AGRIGENTO

| | | | |
|---------------|-------|-------------------|-------|
| Marco Zambuto | 74,71 | Salvatore Pennica | 25,29 |
|---------------|-------|-------------------|-------|

USCENTE: Marco Zambuto

* Dimissioni prima del termine del mandato

ANSA-CENTIMETRI

14 a 5: il Pd ribalta la partita con Pdl e Lega

● Il centrosinistra conquista numerose roccaforti del centrodestra ● Ora governa in 100 Comuni con più di 15mila abitanti ● Il Pdl era in netto vantaggio ma ha vinto solo in 44 centri

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Una cosa è certa, la mappa dei Comuni italiani siglata 2012 ha il colore del centrosinistra, che ha conquistato la maggioranza dei Comuni capoluogo di provincia, 14 su 26, mentre il Pdl e la Lega sono praticamente residuali: il partito di Berlusconi ha perso l'en plain di 17 Comuni che aveva prima del voto, crollando a 5, Lega strappa (al Pdl) la sola Verona. E, in totale, come ha detto Bersani nella conferenza stampa, su 177 Comuni al di sotto dei 15mila abitanti il centrosinistra ha vinto in 92 centri, rispetto ai 45 precedenti. Un dato significativo comunque è anche il calo dell'11 per cento di affluenza alle urne ai ballottaggi, e nel complesso ha votato circa il 50% degli aventi diritto. I dati della partecipazione scendono al 39% a Genova e al 41% a Palermo.

A parte l'exploit del movimento 5 Stelle di Beppe Grillo, che ha vinto a Parma (anche con i voti di Pdl e Lega, a giudicare dalla più alta affluenza al voto), poi a Comacchio e Mira, i candidati sostenuti dal Pd con Sel e in molti posti con l'Italia dei Valori, hanno conquistato anche città del Nord, roccaforti del Pdl e della Lega, come Como, Monza o Asti, ma anche al centro, in cittadine da sempre governate dalla destra, come Rieti e Isernia, o a Lucca, isola bianca e poi berlusconiana nella Toscana «rossa». A Palermo l'altra sfida «anomala» che ha visto il quasi plebiscito per il ritorno di Leoluca Orlando, per la quarta volta, contro Fabrizio Ferrandelli che aveva vinto le primarie del centrosinistra.

IL CROLLO DEL PDL E DELLA LEGA
Ricapitolando, dei 26 Comuni capoluogo di provincia, in 14 hanno vinto i candidati sostenuti dal Pd-centrosinistra, in 5 ha vinto il Pdl, in 2 il Terzo Polo, 1 va alla Lega, 1 al Movimento 5 Stelle di Grillo, 1 all'Idv, 1 alle liste civiche.

Nei Comuni con oltre 15mila abitanti (168 nelle regioni a statuto ordinario), il rapporto si ribalta rispetto alle precedenti elezioni. Se finora 102 Co-

muni erano governati dal centrodestra, 54 dal centrosinistra e 12 da centristi o «altri», ora il dato è capovolto: il Pd con il centrosinistra ha vinto in 98 Comuni (100 con altri soggetti del centrosinistra), quindi con un più 46, che corrispondono a 4 milioni e 816mila abitanti; il centrodestra ne perde oltre la metà, (meno 58) e governa ora in 44 Comuni abitati da 1 milione e 280mila persone. Al Terzo Polo 8 Comuni, 3 alla Lega, 3 al Movimento 5 Stelle, 2 alle Liste civiche e 8 a altre forze.

LA MAPPA DEL CENTROSINISTRA

Al primo turno il Pd con il centrosinistra ha vinto a Pistoia, Brindisi e a La Spezia; nei ballottaggi ad Alessandria Maria Rita Rossa è stata eletta con il 68%, strappando il governo al centrodestra; lo stesso ad Asti, dove ha vinto Fabrizio Brignolo; cambio di colore politico anche a Como, dove col centrosinistra Mario Lucini ha stravinto con il 74,9%; a Monza Roberto Scanagatti ha battuto con il 58,2% il centrodestra.

A Genova era praticamente certa la vittoria di Marco Doria per il centrosinistra, che ha sconfitto Enrico Musso, ex Pdl passato al Terzo Polo; vittoria a

Piacenza per Paolo Dosi sostenuto da un'alleanza ampia (Pd, moderati, Idv, Prc e Sel); importante la conquista di Lucca, città storicamente democristiana e poi pidellina, con Alessandro Tambellini al 69,7%; va al centrosinistra Rieti, da sempre feudo della destra, con il 67,2% di Simone Petrangeli; a L'Aquila si conferma il sindaco uscente Massimo Cialente, il centrosinistra dopo dieci anni conquista Isernia con Ugo De Vivo; e a Taranto, dove Ippazio Stefano ha stravinto con il 69,7% su Mario Cito della destra, figlio del patron della tv tarantina.

Il Pdl, persa la maggioranza dei centri italiani, ha vinto o si è confermato in 5 Comuni: al primo turno Gorizia, Lecce, incerto Catanzaro, dove la magistratura ha disposto che siano riconstate le schede per sospetti brogli denunciati dai comitati, dal Pd e anche da Fli. Al secondo turno il candidato del Pdl ha vinto a Frosinone (governava il Pd), nella pugliese Trani e a Trapani.

La Lega perde tutti e sette i ballottaggi, le resta solo Verona con il maroniano Flavio Tosi, mentre governava in sei città con il Pdl.

Il Terzo Polo si aggiudica 2 Comuni, Cuneo e Agrigento, soprattutto grazie alla presenza dell'Udc, più che dei finiani di Fli. E nella città piemontese Federico Borgna ha avuto il sostegno anche dei Democratici per Cuneo, nel ballottaggio contro il candidato del centrosinistra e sindaco uscente.

MOLISE

Dopo 10 anni a Isernia torna il centrosinistra

La vittoria ha sorpreso persino lui, Ugo De Vivo, il nuovo sindaco di Isernia di centrosinistra. «Non me lo aspettavo. È stato un bellissimo successo. L'elettorato ha premiato la nostra proposta di totale cambiamento, all'insegna di programmi tranquilli e sereni, per tutti e non per pochi. Insomma per il bene comune e non per i soliti noti», ha commentato De Vivo, che con i suoi 6.946 voti ha ottenuto oltre il 57% delle preferenze contro il 42% dell'avversaria del centrodestra, Rosa Iorio, sorella del governatore del Molise, Michele Iorio.
Con De Vivo - presidente del locale

Ordine degli avvocati e alla sua prima esperienza politica - la sinistra riconquista Isernia dopo dieci anni di amministrazione di centrodestra, ribaltando ogni previsione e persino i risultati del primo turno, che avevano visto prevalere il centrodestra.

Le liste che sostenevano Rosa Iorio, infatti, hanno eletto 21 consiglieri sui 32 dell'assemblea comunale. Ma la stessa Iorio adesso non esclude il passo indietro anche dal consiglio: «Non escludo le dimissioni, se necessarie per il bene e la tranquillità di Isernia» ha risposto a chi le chiedeva che tipo di opposizione avrebbe portato avanti.

Ora la sfida di Bersani è costruire un «sistema europeo»

L'ANALISI

MICHELE PROSPERO

● Soprattutto quando un partito vince deve riflettere con freddezza sulle incognite del cammino che resta ancora da compiere fino al voto. In ogni sua mossa, deve avere un quadro nitido circa le prospettive del sistema politico. Come scaltro partito cerniera, che mette insieme ovunque delle coalizioni altamente competitive, il Pd di sicuro incassa una grande affermazione. I giornali, che non lo amano troppo, faranno a gara per oscurare il successo o persino per negarlo con artifici retorici, ma il dato resta comunque, ed è inconfutabile. O direttamente con i suoi uomini, o cedendo ad altri alleati la guida dello schieramento (fanno ridere certi commentatori che presentano Genova come uno smacco), il Pd si

conferma il pilastro di una aggregazione ampia della sinistra capace di sfondare nell'intero territorio nazionale.

Il primo dato che il ballottaggio amplifica è che esiste un grande blocco del centrosinistra che il Pd, nonostante la difficile esperienza di un governo tecnico, riesce a coagulare e portare a vincere, secondo la specifica logica competitiva della elezione diretta del sindaco. Questa persistenza di una vasta sinistra (che rende meglio dove non ha attraversato il deserto rancoroso delle primarie di coalizione), capace spesso di accogliere movimenti e aree moderate, è un punto d'analisi inamovibile. Il secondo dato da evidenziare è che il Pd rimane il solo partito con un qualche profilo organizzato entro un sistema ormai franato e irriconoscibile nelle sue stabili linee di demarcazione. La mancanza di competitori temibili (la Lega perde in tutti i ballottaggi,

il Pdl è solo un cumulo di rovine, il terzo polo è un'incompiuta) però non deve autorizzare una sensazione di onnipotenza, che si sa è sempre l'anticamera della sconfitta più rovinosa. Proprio quando un partito è solo, e il sistema attorno pare indecifrabile, deve aumentare la diffidenza su ciò che il Paese profondo potrebbe avere in gestazione e all'occasione decisiva potrebbe tirarlo fuori con un impeto distruttivo.

Poiché la destra non è scomparsa (e come potrebbe in un avvelenato clima di antipolitica che nella storia è sempre l'alimento vitale per la conservazione?) e gli interessi prosaici sui quali essa poggiava non sono affatto in silenziosa ritirata, è presumibile che emergeranno altri investimenti politici per rinserrare le fila oggi disperse. Ancora esiste una destra sociale (e d'opinione) che però non ha più referenti politici credibili e leader efficaci (perciò si aggrega in maniera

gattopardesca persino ai seguaci locali di Grillo) e quindi naviga alla cieca, in attesa di nuove offerte simboliche nelle quali riconoscersi. Non è esclusa la ricomparsa in vesti magari inedite di devianti scorciatoie fiabesche capaci di farsi largo per la difficoltà di curare l'alienazione politica della vasta neoborghesia che non comprende la grammatica della rappresentanza e del generale. Fin quando permane una emergenza democratica, resta aperta la questione storica di impedire l'aggregazione del centro moderato con le manifestazioni di una inquietante destra che non riesce a resistere al richiamo perverso del

...
Esiste un grande blocco del centrosinistra nonostante le difficoltà del governo dei tecnici

dialetto del populismo e della farsa dell'antipolitica.

Che fare? Non servono gocce di civetteria nuovista, di sicuro subalterna all'epoca decadente. Inefficaci sarebbero pure le trite metafore reticolari, destinate a perdersi nell'oceano dell'antipolitica perché del tutto incapaci di rifondare una democrazia rappresentativa matura. Al Pd tocca agire come un partito-sistema che progetta una repubblica finalmente affrancata dall'incantesimo di regressive avventure carismatiche. La sua funzione storica di argine al primitivismo di movimenti personalistici, risiede nella capacità di organizzare la rappresentazione credibile del mondo del lavoro minacciato da una crisi micidiale e di delineare, in antitesi allo strapaese incumbente, la necessaria proiezione dei partiti rinnovati verso le grandi culture politiche europee.